
Presidenza: Azerbaigian**1004^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 16 marzo 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 12.55

2. Presidenza: Ambasciatore R. Sadigbayli

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

(a) *Operazione militare speciale per denazificare e demilitarizzare l'Ucraina:*
Federazione Russa (Annesso 1)

Mozione d'ordine: Stati Uniti d'America, Federazione Russa

(b) *La guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina:* Ucraina (FSC.DEL/131/22), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/128/22), Stati Uniti d'America (Annesso 2), Svizzera (FSC.DEL/127/22 OSCE+), Canada (Annesso 3), Regno Unito (Annesso 4), Georgia (Annesso 5), Turchia (Annesso 6), Germania (Annesso 7), Austria, Lettonia (Annesso 8), Lituania (Annesso 9) (FSC.DEL/140/22), Grecia, Federazione Russa, Francia-Unione europea, Belarus (FSC.DEL/129/22 OSCE+)

(c) *Recenti provocazioni militari da parte dell'Armenia:* Azerbaigian (Annesso 10), Armenia (Annesso 11)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Rapporto della Presidenza della seduta di chiusura della 32^a Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), tenutasi a Vienna e via videoteleconferenza l'1 e 2 marzo 2022: Uzbekistan (Annesso 12)

4. Prossima seduta:

mercoledì 23 marzo 2022, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1010

16 March 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

in Ucraina l'operazione militare speciale delle forze armate della Federazione Russa sta proseguendo. Essa viene condotta conformemente al Capitolo VII, Articolo 51, della Carta delle Nazioni Unite, con l'approvazione del Consiglio della Federazione Russa, e in attuazione dei trattati di amicizia, cooperazione e mutua assistenza conclusi dalla Federazione Russa con la Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e la Repubblica popolare di Lugansk (LPR) e ratificati dall'Assemblea federale il 22 febbraio.

Tale operazione è necessaria. È la conseguenza di otto anni di aggressione contro il Donbass da parte del regime ucraino che, con l'incoraggiamento dei Paesi membri della NATO, ha imposto una politica russofoba e ha creato terreno fertile per il neonazismo ai nostri confini. Tutto ciò è avvenuto nel contesto di una catastrofica degenerazione della sicurezza europea e globale provocata dalle azioni degli Stati Uniti d'America e dell'Alleanza nordatlantica.

Dal 2014 l'Ucraina e i Paesi occidentali che si proclamano "mondo civilizzato" hanno chiuso gli occhi davanti alle sofferenze della popolazione civile del Donbass, che è stata sottoposta a un blocco economico, sociale e dei trasporti. Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno ignorato il diritto umanitario internazionale. È tutto ciò nonostante le stragi di civili, le incessanti violazioni dei diritti umani, i casi di abusi e torture perpetrate dai militari ucraini siano stati registrati in rapporti di autorevoli organizzazioni internazionali.

Le ripercussioni dei crimini di guerra delle forze di sicurezza ucraine si fanno ancora sentire nel Donbass. I regolari bombardamenti di aree popolate con l'uso indiscriminato di armi letali hanno causato la morte e il ferimento di migliaia di civili russofoni. L'intenzione di annientare o commettere genocidio contro gli abitanti del Donbass è evidente. Lo testimoniano le fosse comuni improvvisate non contrassegnate, che hanno dovuto essere scavate con la forza al di fuori di aree appositamente designate. Tra agosto e ottobre 2021 sono state scoperte cinque fosse comuni nei pressi di Pervomaisk, nella LPR, e sono state riesumate le spoglie di almeno 295 civili vittime di bombardamenti delle forze di sicurezza ucraine nel 2014. È già noto che tra le spoglie vi sono corpi di donne di varie età. Stiamo

parlando di trattamenti crudeli della popolazione civile e dell'uso in un conflitto armato di mezzi e metodi vietati dal diritto umanitario internazionale.

Sino a oggi non abbiamo ancora sentito la "civilizzata" comunità occidentale dare una valutazione decisa di questi crimini di guerra. Ritengo che i colleghi comprendano perfettamente che così facendo stanno dando al regime nazionalista ucraino carta bianca per proseguire la violenza armata contro i cittadini di Donetsk e Lugansk. Le conseguenze non si faranno attendere.

Il 14 marzo un missile tattico Tochka-U ha colpito un quartiere residenziale della città di Donetsk. Sono rimasti uccisi 20 civili. Altri 28 sono stati gravemente feriti. Il fatto che la testata fosse dotata di munizioni a grappolo dimostra che lo scopo dell'attacco dei nazionalisti alla città era di uccidere il maggior numero possibile di civili. Il bombardamento è stato condotto da nord-ovest, dalla zona di Krasnoarmiisk, controllata da unità ucraine. Tengo a sottolineare che l'uso di munizioni a grappolo contro l'area residenziale di una città dove non vi sono postazioni di fuoco costituisce un crimine di guerra e questo tipo di armi è vietato dagli accordi internazionali. E ancora una volta, né la Presidenza dell'OSCE né alcuno degli Stati partecipanti ha condannato questo atto di aggressione. Sembra che, secondo i nostri colleghi occidentali, le persone si dividano in quelle degne di protezione e quelle che, per qualche motivo, non lo sono. Questo è il comportamento "civilizzato" e "l'impegno" nei confronti del diritto umanitario internazionale.

Il cinismo degli organizzatori di questo atto di terrorismo di Stato era evidente anche nel fatto che due giorni prima dell'attacco la parte ucraina aveva iniziato a diffondere sui social network appelli alle madri della DPR a recarsi presso l'amministrazione comunale di Donetsk per conoscere la sorte dei loro figli. È stato proprio nel luogo e nell'ora indicati in questi appelli che è stato compiuto il vile attacco. Che cosa hanno da dire coloro che ci esortano ad attuare la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite?

Signor Presidente,

gli obiettivi dell'operazione militare speciale russa sono stati resi noti: proteggere gli abitanti della DPR e della LPR, demilitarizzare e denazificare l'Ucraina ed eliminare la minaccia militare al nostro Paese proveniente dal territorio ucraino a causa della sua assimilazione da parte dei Paesi della NATO e le massicce forniture di armi all'Ucraina.

Come dichiarato dalla leadership russa, l'operazione speciale sta procedendo rigorosamente come previsto. Il 15 marzo, le forze armate della Federazione Russa hanno preso pieno controllo dell'intero territorio della Regione di Kherson. Nella zona di Gorlivka hanno sfondato il fronte di Donetsk, il che porrà finalmente fine al bombardamento del Donbass che dura da otto anni. I combattimenti continuano in direzione di Lugansk per le città di Severodonetsk e Rubezhnoe. Si registrano avanzamenti in direzione di Kryvoy Rog e Kurakhovo, nonché nell'area di Zaporizhzhya-Orekhovo.

L'esercito russo ha distrutto circa 4.000 infrastrutture militari in 21 giorni, tra cui il campo di addestramento militare di Yavorov, nella regione di Leopoli, dove per tutti questi anni gli istruttori della NATO hanno addestrato soldati ucraini nell'"arte della guerra". Abbiamo reso inutilizzabili 111 aerei, 68 elicotteri, 160 aeromobili a pilotaggio remoto, 159 sistemi missilistici terra-aria, 1.353 carri armati e altri veicoli corazzati da

combattimento, 129 lanciarazzi multipli, 493 cannoni e mortai di artiglieria da campo, 1.096 veicoli militari per operazioni speciali.

Ignorando le norme internazionali e le loro stesse regole, i Paesi della NATO e dell'Unione europea (UE) stanno attualmente fornendo armi letali all'Ucraina e inviando mercenari per uccidere militari russi. In tali circostanze, il sequestro di armi straniere e l'annientamento di mercenari stranieri che giungono in Ucraina continueranno. Tutte le responsabilità per la morte di questa categoria di cittadini stranieri in Ucraina ricadono esclusivamente sulle autorità dei Paesi che li hanno inviati.

La sera del 14 marzo truppe aviotrasportate russe hanno conquistato una roccaforte di nazionalisti e mercenari stranieri nei pressi del villaggio di Guta-Mezhygorska. Le nostre forze hanno sequestrato dieci sistemi missilistici anticarro Javelin di fabbricazione statunitense e diverse altre armi fornite dai Paesi occidentali all'Ucraina. Come altre armi straniere sequestrate durante l'operazione speciale, tali sistemi sono stati consegnati alle unità della milizia popolare della DPR e della LPR.

Nel corso delle azioni di demilitarizzazione dei nazionalisti ucraini, i militari russi hanno anche sequestrato numerosi sistemi di difesa aerea portatili (MANPADS) di vario tipo. Nella regione di Kherson sono stati nuovamente sequestrati MANPADS Iгла. I numeri di serie di questi sistemi sono attualmente in fase di verifica per identificare il Paese fornitore dell'Europa orientale. È noto che gli Stati partecipanti all'OSCE continuano a fornire MANPADS su scala massiccia nelle zone di conflitto. Si tratta di una grave violazione degli impegni politico-militari dell'OSCE che essi stessi hanno sottoscritto, segnatamente i Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali (1993), la Sezione III(A) del Documento OSCE sulle SALW (2000) e i Principi OSCE sul controllo delle esportazioni di MANPADS (2008).

Abbiamo già ripetutamente messo in guardia sugli enormi rischi posti dall'invio di MANPADS nelle mani di radicali ucraini. Oggi questi sistemi di fatto circolano liberamente sul territorio ucraino. Mentre si ritirano frettolosamente dalle loro posizioni, i nazionalisti li abbandonano in casse insieme ad altre armi e munizioni. Inoltre, il regime ucraino continua a distribuire senza controlli MANPAD ricevuti dai Paesi europei e dagli Stati Uniti alle cosiddette forze di "difesa territoriale" il che pone una minaccia a lungo termine di attacchi terroristici contro aerei civili in Ucraina e in tutta Europa. La responsabilità di ciò ricadrà sui Paesi fornitori. Il personale militare russo continuerà a cercare e a sequestrare MANPADS abbandonati dai nazionalisti per evitare che tali armi cadano nelle mani di terroristi e siano trasferite al di fuori dall'Ucraina.

Signor Presidente,

recentemente abbiamo assistito a dichiarazioni provocatorie in Occidente, in particolare da parte del Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg, sui piani della Russia di usare armi chimiche in Ucraina. Ci affrettiamo a deludervi. Il nostro Paese ha distrutto tutte le scorte di armi chimiche, mentre gli Stati Uniti rimangono l'unico Paese firmatario della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio di armi batteriologiche (biologiche) e tossiniche e sulla loro distruzione del 13 gennaio 1997 (CWC) a possederle ancora e a brevettare diverse invenzioni legate all'uso di agenti di guerra chimica a tutti gli effetti, compresi gli agenti nervini.

Ancora lo scorso anno abbiamo appreso che gruppi radicali ucraini, sotto il controllo di funzionari dell'intelligence statunitense, si stavano preparando a compiere pericolose provocazioni utilizzando sostanze chimiche tossiche. Il Ministro della difesa russo Sergey Shoigu ha menzionato questo fatto durante il segmento pubblico della riunione allargata del Consiglio del Ministero della difesa russo il 21 dicembre 2021. Lo scopo di tali azioni è accusare la Russia di aver usato armi chimiche contro i civili e di aver violato gli obblighi della CWC.

In tale contesto, emergono alcuni fatti interessanti. La scorsa settimana è stato riferito che il 9 marzo i nazionalisti ucraini hanno consegnato circa 80 tonnellate di ammoniaca al villaggio di Zolochiv, vicino a Kharkov. Cittadini locali che sono riusciti a lasciare Zolochiv sostengono che i nazionalisti stavano istruendo la popolazione su come affrontare un attacco chimico. Con ogni evidenza si sta preparando un'altra pericolosa provocazione.

A tale riguardo, abbiamo diffuso un documento nazionale in seno all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) e alle Nazioni Unite che descrive diversi scenari di sabotaggio pianificati da radicali ucraini con il sostegno di patrocinatori d'oltremare. Il primo è il minamento di serbatoi di ammoniaca presso le strutture dell'Associazione Severodonetsk Azot (nella città di Severodonetsk) e dell'impianto portuale di Odessa (nella città di Odessa). Il secondo è la detonazione di serbatoi contenenti sostanze chimiche tossiche in aree densamente popolate. In particolare, è stato accertato in modo attendibile che l'8 e il 9 dicembre 2021 radicali ucraini hanno consegnato nel territorio della regione di Donetsk barili in metallo da 200 litri con marchiature straniere. La consegna e lo stoccaggio del carico pericoloso è stato coordinato dai dipendenti della compagnia militare privata statunitense Forward Observation Group (con sede in Nevada). È noto che quattro militari ucraini hanno subito gravi ustioni chimiche e avvelenamenti durante lo scarico di questi materiali.

Esortiamo il regime nazionalista ucraino e i suoi patrocinatori a ravvedersi e a evitare un disastro.

I nostri vecchi timori riguardo allo sviluppo da parte degli Stati Uniti d'America di pertinenti materiali biologici per uso militare su territorio ucraino sotto gli auspici dei servizi di intelligence statunitensi sono stati recentemente confermati. L'estremo nervosismo dei funzionari dell'amministrazione statunitense in relazione alla scoperta dei loro sviluppi biologici a fini militari in territorio ucraino è altrettanto indicativo. In particolare, il Sottosegretario di Stato americano Victoria Nuland ha dichiarato direttamente che gli Stati Uniti stavano facendo il possibile per garantire che i risultati di questi laboratori non cadessero nelle mani delle forze armate della Federazione Russa. Le istruzioni impartite ai responsabili di laboratorio, che sono nella nostra disponibilità, indicano che l'ordine di liquidazione delle collezioni era finalizzato a garantire la loro irrevocabile distruzione. Cosa nascondono gli americani nei laboratori biologici militari in Ucraina?

Il Ministero della difesa russo è in possesso di documenti che confermano la creazione di una rete di almeno 30 laboratori biologici in Ucraina, dove vengono condotti esperimenti estremamente pericolosi volti a rafforzare le proprietà patogene di peste, antrace, tularemia, colera e altre malattie mortali, utilizzando la biologia sintetica. I risultati delle ricerche sono stati inviati a centri biologici militari statunitensi, tra cui l'Istituto di ricerca

medica dell'esercito degli Stati Uniti per le malattie infettive, l'Istituto di ricerca dell'esercito Walter Reed, il Centro di ricerca medica della marina degli Stati Uniti e i laboratori militari di Fort Detrick, che in passato erano siti chiave per il programma statunitense di armi biologiche.

Durante l'ultima seduta, la delegazione statunitense ha dichiarato che detti laboratori erano finalizzati a migliorare la salute della popolazione ucraina. Tuttavia, il programma statunitense della cosiddetta "riforma" del sistema sanitario ucraino ha portato di fatto a un aumento dell'incidenza di infezioni particolarmente pericolose, tra cui rosolia, difterite e tubercolosi, tra gli ucraini. L'incidenza del morbillo è aumentata di oltre 100 volte. I nostri colleghi del sito delle Nazioni Unite hanno anche citato le prove che a Kharkov, dove si trova uno di questi laboratori, 20 soldati ucraini sono morti di influenza suina nel gennaio 2016 e altri 200 sono stati ricoverati in ospedale. A marzo dello stesso anno, in Ucraina sono morte circa 370 persone di influenza suina. Nel 2019 è stato segnalato un focolaio di una malattia dai sintomi simili alla peste. È molto probabile che uno degli obiettivi degli Stati Uniti e dei loro alleati in Ucraina fosse quello di creare agenti biologici in grado di colpire selettivamente diversi gruppi etnici.

Queste informazioni confermano la validità delle nostre ripetute rivendicazioni nel contesto dell'attuazione della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio di armi batteriologiche (biologiche) e tossiniche e sulla loro distruzione (BTWC) per quanto riguarda le attività militari e biologiche degli Stati Uniti e dei loro alleati nello spazio post-sovietico. Non escludiamo la possibilità di attivare i meccanismi degli Articoli V e VI della BWTC per porre fine a tali attività. Siamo convinti che siano necessarie misure decisive per rafforzare il regime al fine di prevenire le attività militari-biologiche svolte in violazione della Convenzione. Chiediamo inoltre l'istituzione in seno alla BTWC di un gruppo aperto che riprenda i lavori su un Protocollo giuridicamente vincolante alla Convenzione con un efficace meccanismo di verifica, che gli Stati Uniti hanno bloccato dal 2001. Ciò è nell'interesse della grande maggioranza degli Stati parte della Convenzione.

Signor Presidente,

contrariamente ai mantra antirusi dei nostri partner occidentali sulle minacce all'Ucraina, il vero pericolo per il Paese e il suo popolo proviene ora da formazioni armate neonaziste che commettono numerosi crimini di guerra e utilizzano metodi terroristici. Continuano a minare aree residenziali, a devastare ponti e strade e a distruggere strutture vitali. I civili sono costretti a sopravvivere in condizioni disumane: senza riscaldamento, elettricità, acqua, cibo e medicine.

Un'altra provocazione è stata registrata l'11 marzo a Charkov, dove i combattenti dei battaglioni di difesa territoriale hanno fatto esplodere uno degli edifici dell'Istituto di fisica e tecnologia per nascondere il lavoro di ricerca nucleare. Non meno di 50 dipendenti dell'Istituto sarebbero rimasti feriti. Inoltre, è trapelato che i combattenti hanno nascosto nel seminterrato della scuola d'arte di Kharkov, in via Esenin, i corpi di civili uccisi durante un'operazione punitiva contro gli oppositori del regime criminale di Kiev. A Sumy, i nazionalisti compiono incursioni nelle abitazioni private durante le quali, sotto la minaccia di violenza fisica e omicidio, sequestrano con la forza cibo, attrezzature e autovetture private.

Le tattiche dei combattenti del battaglione nazionalista Azov dimostrano che i subalterni ucraini hanno appreso diligentemente l'esperienza dei loro maestri occidentali. Il 6 marzo hanno aperto il fuoco contro i civili che viaggiavano in un corridoio umanitario da Mariupol. Il giorno successivo, durante uno scontro con le forze della DPR sul Viale della Vittoria della città, i combattenti del battaglione Azov hanno costretto 150 civili a fare da scudo umano davanti a loro. Inoltre, abbiamo accertato che i nazionalisti hanno sequestrato autobus, compresi quelli scolastici, e altri veicoli destinati all'evacuazione dei rifugiati per usarli come postazioni di fuoco mobili. La domanda che sorge spontanea è: anche in Occidente nessuno si accorge di tutto ciò?

Siamo rammaricati che, anziché contribuire alla normalizzazione della situazione umanitaria, il regime di Kiev stia diffondendo sui media di tutto il mondo informazioni provocatorie sul presunto "attacco" degli aerei russi all'ospedale N.3 di Mariupol. Va chiarito innanzitutto che il 9 marzo il Ministero della difesa russo ha dichiarato un cessate il fuoco per l'evacuazione sicura dei civili della città. L'aviazione russa non ha svolto alcuna missione volta a colpire obiettivi a terra nell'area di Mariupol. Il presunto "attacco aereo" non è che una provocazione orchestrata per mantenere l'isteria antirussa tra il pubblico occidentale. Altrimenti, come avrebbero potuto le immagini della cosiddetta scena dell'incidente essere diffuse dai media di tutto il mondo alla velocità della luce? Per qualche motivo il sanguinoso attacco delle forze di sicurezza ucraine a Donetsk non ha suscitato tanto scalpore.

La parte russa ha ripetutamente affermato in precedenza che le strutture sanitarie di Mariupol, compreso l'ospedale N.3, hanno cessato le operazioni già alla fine di febbraio. Tutto il personale e i pazienti sono stati trasferiti dai nazionalisti. L'edificio dell'ospedale è stato trasformato in una roccaforte del battaglione nazionalista Azov. Fotografie dell'area dell'ospedale contengono prove di due distinte esplosioni inscenate nelle vicinanze. Gli esperti sanno che munizioni aeree ad alto esplosivo, anche di potenza inferiore avrebbero completamente distrutto le pareti esterne dell'edificio. Condanniamo fermamente qualsiasi tentativo dei nazionalisti ucraini di ingannare la comunità internazionale nel tentativo di esimersi da ogni responsabilità per i propri crimini. Non ci riusciranno.

Signor Presidente,

circa 7.000 cittadini di 16 Paesi rimangono in ostaggio dei neonazisti ucraini come "scudi umani", così come gli equipaggi di oltre 50 navi straniere bloccate nei porti marittimi a causa dell'elevato rischio rappresentato dalle mine create dall'Ucraina nel Mare d'Azov e nel Mar Nero. Si tratta di cittadini dell'Azerbaijan, della Grecia, della Georgia, dell'Egitto, dell'India, del Libano, della Siria, della Turchia, delle Filippine, della Giamaica e di molti altri Paesi.

La situazione umanitaria a Mariupol è disperata. Centinaia di migliaia di persone, compresi stranieri, sono stati trattenuti con la forza dai nazionalisti che, minacciando violenza fisica, hanno represso ogni tentativo di lasciare la città. Secondo nostre informazioni, il console greco Manolis Androulakis, è stato confinato da diverse settimane nel seminterrato del civico 25 di Primorsky Boulevard occupato dalla Missione OSCE. Qualche giorno fa è stato riferito che aveva finito il cibo e l'acqua. Il diplomatico greco è riuscito a contattare i rappresentanti del Ministero degli esteri greco, ma i combattenti del battaglione Azov gli hanno limitato la possibilità di usare il telefono. Inoltre, non gli è stato permesso di passare attraverso i corridoi umanitari istituiti dalla Russia. Nonostante la richiesta del Ministero

degli esteri greco di rilasciare il diplomatico e far entrare i giornalisti, non è stata presa alcuna decisione.

Ieri sono stati compiuti progressi in direzione di Mariupol. Grazie all'azione efficace delle forze della DPR, sostenute dalle unità delle forze armate russe, sono state colpite in modo mirato quasi tutte le postazioni di fuoco disposte alla periferia di Mariupol. Le principali forze neonaziste nelle aree residenziali lungo il perimetro della città sono state eliminate. L'operazione di sblocco di Mariupol ha reso possibile l'apertura di corridoi umanitari e l'avvio di un'evacuazione senza precedenti dei residenti.

Signor Presidente,

la Federazione Russa continua ad attuare pienamente i suoi impegni umanitari. Ieri, per la dodicesima volta, abbiamo creato corridoi umanitari a Kiev, Chernigov, Sumy e Kharkov, dando la possibilità ai civili di proseguire sia verso le regioni occidentali del Paese sia verso la Russia. I regimi di cessate il fuoco che abbiamo introdotto vengono rigorosamente rispettati. Rileviamo con rammarico, tuttavia, che queste pause vengono utilizzate dalle unità ucraine e dai battaglioni neonazisti per riorganizzarsi e rafforzare le loro posizioni. Inoltre, riscontriamo regolarmente difficoltà nel concordare i percorsi dei corridoi umanitari. Ad esempio, ieri le autorità di Kiev hanno nuovamente dato il "via libera" a solo tre dei dieci percorsi da noi proposti, e nessuno di essi verso la Russia.

Il Governo ucraino continua a sostenere cinicamente che non vi sono civili o cittadini stranieri che desiderano recarsi nella Federazione Russa. Ma l'aumento quotidiano del numero di appelli ricevuti attraverso vari canali di comunicazione da cittadini ucraini e stranieri che chiedono l'evacuazione indica il contrario. Oggi il loro numero supera i 2,6 milioni di persone provenienti da quasi 2.000 insediamenti in Ucraina.

Siamo costernati nel riferire che, da quando abbiamo reso pubbliche queste statistiche, le unità del Servizio di sicurezza ucraino sono state istruite a effettuare detenzioni, arresti, perquisizioni e interrogatori di massa giorno e notte. Dal 9 marzo, le autorità ucraine hanno autorizzato i nazionalisti a usare le armi contro coloro che cercano di fuggire verso la Federazione Russa, minacciando di uccidere i congiunti che rimangono in territorio ucraino. Le minacce pubbliche del sindaco di Sumy, Oleksandr Lysenko, e del capo dell'amministrazione regionale di Sumy, Dmytro Zhyvytskyi, di sparare ai civili che tentano di utilizzare corridoi umanitari per raggiungere la Russia sono disumane. Da parte nostra, rivolgiamo ancora una volta la domanda ai partecipanti di questa seduta: dov'è la reazione dell'Occidente? O la sedicente "comunità civilizzata" non vede nemmeno questo?

Purtroppo, tutte le nostre richieste alle organizzazioni internazionali, soprattutto al Comitato internazionale della Croce rossa (CICR), di adottare misure efficaci per inducano i sindaci delle città ucraine e le autorità di Kiev ad attuare un complesso di misure per preparare l'evacuazione della popolazione civile, per notificare i punti di raccolta, per aprire corridoi umanitari e per formare colonne umanitarie, rimangono inascoltate.

Signor Presidente,

concludo ricordando che il compito dell'operazione militare speciale non è occupare l'Ucraina o annientare la sua statualità. L'operazione speciale, e lo sottolineo, non è diretta

contro la popolazione civile. Il nostro messaggio è molto chiaro: non vogliamo che venga eretto uno Stato neonazista in un Paese vicino con tradizioni in cui battaglioni con emblemi delle SS sfilano davanti al Presidente dell'Ucraina. In tale contesto, gli obiettivi della demilitarizzazione, della denazificazione e del ritorno dell'Ucraina della sua sovranità originaria, come sancito dalla Dichiarazione d'indipendenza che proclamava lo status di neutralità e la cooperazione con la Russia, saranno pertanto conseguiti.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che il testo della presente dichiarazione, unitamente al materiale aggiuntivo, che distribuiremo dopo la seduta plenaria, siano acclusi al giornale odierno.

FSC.JOUR/1010

16 March 2022

Annex 1

Attachment

ENGLISH

Original: RUSSIAN

SULLE ATTIVITÀ BIOLOGICHE MILITARI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA SUL TERRITORIO DELL'UCRAINA

Con il sostegno finanziario e organizzativo degli Stati Uniti, dal 2014 è stata creata sul territorio ucraino una rete di oltre 30 laboratori biologici per condurre ricerche scientifiche su malattie mortali, su agenti patogeni e virus altamente pericolosi. I lavori sono stati commissionati dalla Agenzia americana per la difesa e la riduzione del rischio (DTRA) del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti.

I lavori sono stati svolti lungo tre direttrici principali:

è stato effettuato il monitoraggio dell'ambiente biologico, secondo quanto dichiarato dal Pentagono, nelle possibili aree di dispiegamento dei contingenti militari dei Paesi membri della NATO.

Sono stati raccolti e trasferiti regolarmente negli Stati Uniti ceppi di microrganismi pericolosi.

È stata condotta una ricerca scientifica su potenziali agenti di armi biologiche specifici per ogni regione, che hanno focolai naturali e potrebbero essere trasmessi all'uomo.

Nel corso dell'operazione speciale delle forze armate della Federazione Russa, dipendenti di questi laboratori dallo spirito civico e patriottico hanno consegnato ai russi prove documentali che testimoniano l'adozione di misure urgenti da parte degli Stati Uniti volte a eliminare le tracce del programma biologico militare attuato in Ucraina con il finanziamento del Dipartimento della difesa statunitense. Si è così saputo che, a partire dal 24 febbraio di quest'anno, il Ministero della sanità ucraino ha ordinato la completa distruzione degli agenti biologici conservati in questi laboratori. Tale circostanza conferma che i Governi statunitense e ucraino temevano seriamente che prove inconfutabili del lavoro pratico svolto per migliorare le proprietà patogene dei microrganismi utilizzando tecniche di biologia sintetica potessero finire nelle mani di esperti russi. Ciò dimostrerebbe a sua volta una violazione sistematica della Convenzione internazionale sulle armi biologiche e tossiniche da parte dell'Ucraina e degli Stati Uniti, sulla quale il Governo russo ha ripetutamente messo in guardia.

Di grande interesse a tale riguardo è il progetto denominato in codice UP-4. Lo scopo di tale ricerca era individuare le malattie aviarie che rappresentano il rischio maggiore per l'uomo e che hanno la maggiore capacità di destabilizzare la situazione epidemiologica di una determinata regione in un periodo di tempo estremamente breve. Un altro compito

consisteva nello studio delle rotte migratorie degli uccelli per determinare quali di esse attraversino il territorio della Russia e interessino meno i Paesi europei. La cattura deliberata di uccelli sul territorio russo, il loro successivo trasporto in Ucraina e il monitoraggio del loro viaggio di ritorno supportano questa teoria. Inoltre, nel corso del loro lavoro, gli scienziati hanno individuato i luoghi con la maggiore concentrazione di uccelli, dove sarebbe stato possibile infettare un intero stormo con un agente patogeno particolarmente pericoloso.

Tali ricerche potrebbero indicare che biologi militari statunitensi e ucraini intendevano utilizzare gli uccelli come vettori di armi di distruzione di massa. Un siffatto approccio è uno dei metodi di guerra più scellerati, disumani e altamente irresponsabili. Infatti, dopo aver lanciato una simile “arma vivente”, i suoi creatori ne perderebbero inevitabilmente il controllo e, nel giro di pochi giorni, l’epidemia potrebbe diffondersi in tutto lo spazio post-sovietico e coinvolgere anche l’Europa occidentale. È particolarmente allarmante che esperimenti simili al progetto UP-4 vengano condotti in prossimità di aree densamente popolate di Paesi europei che si considerano alleati degli Stati Uniti, ma la cui sicurezza è chiaramente ignorata dai loro “partner” statunitensi.

Altri documenti ottenuti dal Ministero della difesa della Federazione Russa provano che gli scienziati ucraini inviavano regolarmente campioni di biomateriale a soggetti e organizzazioni interessati all’estero. I campioni inviati comprendevano non solo vettori di malattie (pulci, ecc.), ma anche siero di sangue di membri dell’etnia slava. Ciò indicherebbe che specialisti dei laboratori biologici statunitensi in Ucraina hanno condotto ricerche sull’impatto degli agenti patogeni sulle persone in funzione di fattori razziali ed etnici. Ciò potrebbe indicare l’interesse del Pentagono a sviluppare armi biologiche selettive destinate a determinati gruppi etnici (“armi etniche”).

Inoltre, i documenti confermano che la Germania sta attuando un proprio programma biologico militare in Ucraina. Il suo scopo è studiare il potenziale di malattie mortali come la febbre emorragica Congo-Crimea in un contesto dell’Europa orientale.

Ad esempio, nell’ambito di questo lavoro, in un progetto congiunto organizzato dall’Istituto tedesco Bernhard Nocht per la medicina tropicale con il Centro di salute pubblica del Ministero della sanità ucraino, l’Ucraina si è impegnata a fornire campioni di sangue di persone di etnia slava provenienti da diverse regioni del Paese. Inoltre, specialisti tedeschi hanno visitato regolarmente gli ospedali ucraini di Kiev, Charkov, Odessa e Leopoli per conoscere di persona i modelli di malattia della popolazione locale. Il progetto è stato finanziato dal Ministero degli esteri tedesco e dalla Bundeswehr.

Le attività della Germania, finora sconosciute al grande pubblico, rappresentano una minaccia pari a quella degli esperimenti biologici statunitensi e richiedono un esame approfondito.

La divulgazione di documenti sulle attività dei laboratori biologici statunitensi in Ucraina ha avuto un effetto “bomba” nello spazio informativo internazionale. Durante le audizioni del Congresso, il Sottosegretario di Stato americano Victoria Nuland è stata costretta ad ammettere l’esistenza di laboratori biologici statunitensi in Ucraina, ma ha negato l’accusa di sviluppare armi di distruzione di massa vietate. In tale contesto, il rappresentante del Ministero degli affari esteri cinese Wang Yi ha espresso seria preoccupazione per la

natura disumana del programma biologico militare statunitense e ha chiesto al Governo degli Stati Uniti di divulgare informazioni su scopi, obiettivi e contenuti del programma, proponendo inoltre un'iniziativa per organizzare ispezioni internazionali delle strutture biologiche militari statunitensi. I media conservatori statunitensi chiedono l'immediata chiusura di tutti i laboratori biologici statunitensi all'estero. Al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la delegazione russa ha sollevato la questione dell'opportunità di un'indagine internazionale sul programma biologico militare statunitense.

I documenti pubblicati mostrano chiaramente che gli Stati Uniti stanno sviluppando un nuovo tipo di arma biologica nei laboratori ucraini.

Le attività biologiche militari degli Stati Uniti in Ucraina violano la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio di armi batteriologiche (biologiche) e tossiniche e sulla loro distruzione e rappresentano una minaccia diretta alla sicurezza biologica non solo della Russia, ma anche dei Paesi dell'Europa centrale e orientale.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

Desidero innanzitutto chiarire che il mio intervento riguarda il tema sollevato dall'Ucraina. Respingo inoltre il titolo incendiario, falso e del tutto inappropriato che la delegazione russa ha sollevato in precedenza.

Mi consenta di iniziare riflettendo sulla tragica morte di due giornalisti statunitensi uccisi in Ucraina: Brent Renaud all'inizio di questa settimana e l'operatore televisivo di Fox News Pierre Zakrzewski, ucciso ieri nello svolgimento dei suoi compiti insieme al suo collega ucraino. Benjamin Hall, anch'egli di Fox News, è stato gravemente ferito. Stavano svolgendo il loro cruciale lavoro di giornalisti, vale a dire fornire resoconti obiettivi della guerra della Russia contro l'Ucraina.

Deploriamo che la delegazione russa continui ad avvalersi di questo Foro come piattaforma di disinformazione per giustificare la sua guerra di aggressione. Le aperte menzogne del Cremlino rasentano l'incredibile. Quando sentiamo le false affermazioni del Ministro degli esteri Lavrov, come ad esempio "in primo luogo non abbiamo attaccato noi l'Ucraina", viene messa in dubbio la veridicità di tutte le dichiarazioni del Cremlino che seguono. La guerra di Putin non è una "operazione militare speciale". È un attacco brutale contro il popolo ucraino. Per questo motivo il mondo ha condannato la Russia, quale Stato aggressore, per aver violato il diritto internazionale. Il Belarus ha consentito che il suo territorio fosse usato come massiccia base di approntamento per l'invasione russa.

Il fatto è che Putin ha fatto male i suoi calcoli. Mosca non aveva previsto la capacità o la volontà delle forze armate ucraine e del popolo ucraino di lottare in difesa della propria patria. La Russia non ha raggiunto i suoi obiettivi militari sul terreno con il cento per cento delle sue forze ammassate in Ucraina; lo spazio aereo rimane inoltre conteso. Putin sta ora dunque adottando una strategia che punta alla distruzione dei centri abitati.

Le forze russe hanno colpito obiettivi all'interno dell'Ucraina con oltre 900 missili, compreso un massiccio sbarramento di fuoco a lungo raggio contro centri abitati. È in corso uno sforzo militare massiccio per circondare e conquistare le città ucraine. Le vittime civili aumentano di giorno in giorno. Le forze russe hanno anche colpito infrastrutture idriche e

sanitarie e hanno messo a repentaglio centrali nucleari. Gli attacchi russi hanno riguardato scuole, orfanotrofi, ripetitori televisivi e ospedali – l'Organizzazione mondiale della sanità riferisce che, a partire dal 14 marzo, sono state colpite 31 strutture sanitarie. Ieri siamo stati informati che 400 pazienti e personale medico sono intrappolati dalle forze russe in un centro di terapia intensiva di Mariupol. Il Comitato internazionale della Croce rossa ha messo in guardia sul fatto che Mariupol sta affrontando uno "scenario tra i più tragici", con centinaia di migliaia di persone che non hanno accesso a cibo, acqua e medicinali e si rifugiano in gelidi scantinati. Abbiamo appreso con sollievo che 20.000 abitanti di Mariupol sono riusciti a fuggire ieri affrontando da soli un pericoloso viaggio, ne rimangono tuttavia altre decine di migliaia e l'accesso agli aiuti umanitari è impossibile a causa dell'assedio russo.

Signor Presidente,

Le prove delle violazioni del diritto umanitario internazionale vengono accuratamente documentate e conservate. Gli Stati Uniti appoggiano le iniziative volte a chieder conto ai responsabili delle loro azioni. Il mondo ci guarda. Mi consenta inoltre di ringraziare l'Unione europea per averci ricordato le disposizioni del Codice di condotta.

Ci uniamo agli appelli della comunità internazionale per un immediato cessate il fuoco e la creazione di corridoi sicuri per l'assistenza umanitaria e l'evacuazione della popolazione civile. Putin ha già creato la più grande crisi di rifugiati in Europa dalla Seconda guerra mondiale. Più di tre milioni di rifugiati hanno lasciato l'Ucraina e almeno altri due milioni sono sfollati all'interno del Paese. È una vergogna.

Le tattiche crudeli della Russia non fanno che rafforzare la determinazione dell'esercito ucraino e del suo popolo nei confronti della Russia. Lo stiamo già vedendo nelle città e nei villaggi di tutta l'Ucraina: manifestanti che sventolano bandiere ucraine a Kherson, rifiutando l'istituzione di una cosiddetta Repubblica Popolare; cittadini comuni che chiedono la restituzione del sindaco rapito a Melitopol e rifiutano l'installazione di un sindaco fantoccio. Il popolo ucraino non si farà sottomettere dagli invasori.

Signor Presidente,

gli Stati Uniti continueranno a sostenere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Siamo al fianco dell'Ucraina come lo siamo stati sin dall'occupazione illegittima della Crimea da parte della Russia otto anni fa. Continueremo a fornire sostegno all'Ucraina, anche nel settore dell'assistenza per la sicurezza, al fine di sostenere il legittimo diritto dell'Ucraina all'autodifesa. Tale assistenza in campo militare è offerta in conformità con la politica in materia di cessione di armamenti convenzionali, nonché con i nostri obblighi e impegni internazionali.

Gli Stati Uniti continuano a riposizionare le proprie forze e capacità per rafforzare la difesa e la deterrenza lungo il fianco orientale della NATO. Come sottolineato dal Presidente Biden, noi e i nostri alleati siamo impegnati a difendere ogni centimetro del territorio della NATO.

Diritto di replica in merito a presunte “armi biologiche”

Ci rammarichiamo che anche questa settimana il Cremlino abbia ripetuto la sua falsa narrativa riguardo al lavoro di sorveglianza svolto in Ucraina dal programma cooperativo di riduzione delle minacce (CTR) in campo epidemiologico, di bioprotezione e biosicurezza del Dipartimento della difesa. Mi consenta di chiarire ancora una volta tale aspetto. Il programma CTR ha prestato sostegno a 30 laboratori e strutture diagnostiche del Ministero della salute e a 16 strutture del Ministero dell'agricoltura dell'Ucraina. Dal 2005 ha investito circa 200 milioni di dollari USA per promuovere la sanità pubblica e in campo veterinario in Ucraina. L'Organizzazione mondiale della sanità ha effettuato una valutazione esterna delle strutture ucraine a sostegno della trasparenza.

Il programma CTR del Dipartimento della difesa ha avviato le sue attività in campo biologico con l'Ucraina al fine di mettere in sicurezza le armi biologiche illegali abbandonate negli Stati ex-sovietici dopo la caduta dell'URSS. Il programma CTR offre formazione e attrezzature in materia di bioprotezione e biosicurezza per attenuare le minacce biologiche e prestare sostegno nel campo della sanità pubblica e veterinaria al fine di ridurre il rischio di epidemie. La Russia ha accettato il sostegno del CTR del Dipartimento della difesa per molti anni, fino al 2014. Mi consenta di sottolineare ancora una volta il fatto che la Federazione Russa ha accettato il sostegno degli Stati Uniti per lo stesso tipo di formazione e di equipaggiamenti ricevuti dall'Ucraina. La campagna di disinformazione della Russia contro il CTR del Dipartimento della difesa è iniziata solo dopo che il Governo degli Stati Uniti ha interrotto il finanziamento dei progetti in Russia. A quanto pare la Russia non si è nemmeno preoccupata di fare una ricerca riguardo alla sua precedente cooperazione con il CTR prima di dar vita a questa vergognosa menzogna sull'Ucraina.

Vorrei anche porre l'accento sul lavoro dell'OSCE in materia di sicurezza biologica e chimica in Ucraina, nell'ambito dell'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, cui ha aderito anche l'Unione europea. A partire dal 2015 il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE e il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina a Kiev hanno elaborato un programma integrato di protezione e sicurezza chimica in Ucraina, che comprendeva la bioprotezione e la biosicurezza. Dal 2018, l'Ucraina ha anche attuato una serie di misure per mezzo di tre progetti OSCE interconnessi di bioprotezione e biosicurezza nel Paese. I programmi in tale campo, finanziati dall'Unione europea e dagli Stati Uniti dal 2017 al 2021, sono stati attuati con successo. Partner di diversi Paesi hanno fornito assistenza pratica al fine di rafforzare le iniziative di non proliferazione dell'Ucraina volte a ridurre le minacce chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari. Forse la Russia troverà un modo per accusare l'OSCE di produrre armi biologiche da utilizzare da parte dell'Ucraina. Non sarebbe certo una sorpresa.

Le accuse della Russia riguardo a un presunto programma di armi biologiche in Ucraina sono totalmente false. È la Russia, infatti, e non l'Ucraina, a mantenere da tempo un programma di armi biologiche in violazione della Convenzione sulle armi biologiche. Ed è la Russia che presenta una storia ben documentata di utilizzo di armi chimiche in violazione della Convenzione sulle armi chimiche.

Continuiamo a temere che la Russia possa cercare di utilizzare armi biologiche o chimiche in Ucraina. Il Cremlino è noto per adottare la lunga e comprovata prassi di accusare falsamente altri Paesi di violazioni che la Russia stessa sta perpetrando. Si potrebbe pensare

che, dopo essere stato smascherato così spesso, il Cremlino escogiti un nuovo trucco, ma continua a usare lo stesso stratagemma. Come ha osservato il Consigliere per la sicurezza nazionale Sullivan, lanciare queste false accuse è ciò che i giocatori di poker chiamano un “tell”. Ma qui non stiamo giocando. Come dichiarato dal Presidente Biden venerdì scorso, “la Russia pagherebbe un prezzo molto alto” se decidesse di usare armi biologiche o chimiche.

Grazie, Signor Presidente. La prego di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

la guerra iniqua della Russia contro l'Ucraina è giunta alla sua terza settimana, ed è dunque importante riflettere su come siamo arrivati a questo punto. Dopo mesi di smentite e, francamente, di vere e proprie menzogne, la mattina del 24 febbraio, meno di un giorno dopo aver assicurato agli Stati partecipanti all'OSCE di non avere alcuna intenzione di invadere l'Ucraina, la Federazione Russa ha scatenato la più grande guerra terrestre in Europa dalla Seconda guerra mondiale.

Si è trattato di un attacco deliberato e premeditato contro un Paese confinante, con l'intento dichiarato di distruggere uno Stato vicino, negandone il diritto all'esistenza. Ci siamo tutti chiesti quando sarebbero finite le menzogne e la risposta, come ora sappiamo, è mai. Nonostante i danni irreparabili alla sua credibilità sia in questa sede sia nel mondo, la Russia continua a perseguire un'aggressiva campagna propagandistica, colma di pretesti inventati, eventi fittizi e palese disinformazione, volta a instillare la paura nella sua stessa popolazione al fine di giustificare la sua iniziativa militare violenta e illegale.

Imponendo misure draconiane alle proteste contro la guerra nelle città russe, arrestando migliaia di persone e minacciando qualsiasi organo d'informazione che riporti notizie che non siano state approvate dal Cremlino, la Russia conferma il suo timore che i semplici cittadini russi scoprano la menzogna che gli è stata spacciata per realtà. Una volta un uomo saggio disse: "Le illusioni, gli errori e le menzogne sono come vascelli enormi e sgargianti, le cui travi sono marce e mangiate dai vermi, e coloro che vi si imbarcano sono destinati a naufragare".

I cittadini russi smaschereranno le falsità e le menzogne. Conosceranno la verità.

La Russia continua a condurre la più grande guerra mai vista in Europa da generazioni. Utilizza quasi l'intero ventaglio delle sue capacità convenzionali, comprese forze di terra, sistemi missilistici di teatro, bombardieri pesanti, bombardamenti navali, navi e truppe d'assalto anfibe, truppe d'assalto aviotrasportate e forze speciali. I combattimenti si svolgono su diversi fronti e la Russia ha effettuato attacchi aerei in regioni situate anche a ovest, fino all'Oblast di Leopoli.

Nel frattempo la Russia persiste nel suo tentativo di convincerci che non sta prendendo di mira i civili nella sua “operazione militare speciale”, dobbiamo però essere ben chiari: non si tratta di un’azione militare limitata, bensì di una guerra. Confrontata da una resistenza ucraina esperta e determinata, questa settimana la Russia ha continuato la vecchia tattica militare russa di utilizzare bombardamenti indiscriminati con artiglieria e sistemi lanciarazzi multipli che ricorda gli atti compiuti in Siria e in Cecenia. Tali bombardamenti indiscriminati di aree residenziali urbane continuano a provocare ulteriori vittime civili e un’inutile distruzione di abitazioni, in particolare nel quadro dell’assedio di Mariupol.

Nonostante il coro di voci che qui e in tutto il mondo chiedono la cessazione dei bombardamenti, dei colpi di artiglieria, delle violenze contro i civili e di questa guerra, la Federazione Russa continua a raddoppiare le sue menzogne e la sua disinformazione, accampando giustificazioni ancora più stravaganti nel tentativo di creare un pretesto per il prossimo atto di escalation violenta. La scorsa settimana la Russia ha continuato a insistere sull’ignobile accusa secondo cui l’Ucraina era impegnata nello sviluppo di armi biologiche/chimiche. Una totale invenzione. Abbiamo anche udito affermare che la Russia disporrebbe di prove che l’Ucraina stava sviluppando una sorta di arma nucleare, un’altra pura invenzione. Si tratta del tipico manuale cui la Russia attinge. L’abbiamo già visto in passato e non ci faremo ingannare. Nessuno crede a queste ridicole affermazioni, così come non abbiamo creduto che le 200.000 truppe ammassate lungo il confine con l’Ucraina fossero impegnate in una “esercitazione” e non nei preparativi di un’invasione dell’Ucraina.

I fatti restano: l’Ucraina e il suo popolo non hanno fatto nulla per provocare o istigare questo conflitto. L’Ucraina non è l’aggressore. Al contrario. Non vi era alcuna minaccia nei confronti della popolazione del Donbas, è stata la Russia a crearla. La Russia ha creato una finta minaccia, una finta crisi dei rifugiati e una finta necessità di “intervenire”. La Russia continua a ricorrere a falsi pretesti, sempre nuovi e vieppiù originali nel tentativo di giustificare questo avventurismo militare illegale contro il suo vicino sovrano. Quando riconosceranno che le guerre costruite sulla menzogna sono destinate a fallire? Quando riconosceranno che questo errore strategico deve cessare ora?

Signor Presidente,

come ho affermato la settimana scorsa, in Ucraina è in corso una crisi umanitaria che è in fase di peggioramento, è un dato di fatto. Ma è anche un dato di fatto che la crisi è il risultato diretto dell’invasione russa. Null’altro. Questo è quanto. Assistiamo a un flusso massiccio di rifugiati, ora più di due milioni, che hanno attraversato il confine nei Paesi vicini, sono ucraini orgogliosi, l’Ucraina è la loro casa, e ora sono rifugiati a causa della Russia. Se la Russia non avesse invaso il loro Paese sovrano non vi sarebbe alcuna crisi umanitaria. Se volete risolvere la crisi umanitaria, la risposta è altrettanto semplice. Cessate la vostra azione militare aggressiva. Fermate la guerra. Ritirate le vostre truppe e i vostri equipaggiamenti nelle loro sedi in Russia, cui appartengono, e la gente potrà tornare alle loro case. O perlomeno, a ciò che rimane delle loro case dopo i bombardamenti compiuti dalle forze russe.

Signor Presidente,

il Canada ribadisce il suo incrollabile sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina. Insieme ai nostri alleati e partner, abbiamo continuato e continueremo a rispondere con forza e collettivamente a questi atti sconsiderati e pericolosi. Il Canada continuerà a intensificare il suo sostegno militare all'Ucraina. A tal fine, le forze armate canadesi e il Dipartimento della difesa nazionale si stanno alacremente adoperando per consegnare il più rapidamente possibile nuove forniture di equipaggiamenti militari. Non lasceremo nulla d'intentato per sostenere l'Ucraina nelle ore, nei giorni e nelle settimane a venire.

Di fronte a queste inimmaginabili avversità il popolo ucraino sta dimostrando un enorme coraggio e una persistente determinazione a essere un Paese libero e democratico, in controllo del proprio destino. Ci uniamo al coro di nazioni di tutto il mondo nel ribadire che siamo al fianco dell'Ucraina. Slava Ukraini!

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente. Rendo la presente dichiarazione nel quadro della questione sollevata dall'Ucraina e chiedo venga accuratamente rispecchiata nel giornale odierno

Signor Presidente, sono trascorse quasi tre settimane da quando il Presidente Putin ha lanciato la sua invasione premeditata e non provocata dell'Ucraina e, come abbiamo udito oggi, i nostri colleghi russi continuano nel loro ruolo di cantastorie del Cremlino, di trafficanti di menzogne, nel tentativo di giustificare l'azione militare della Russia contro l'Ucraina.

A febbraio, nel periodo che ha preceduto l'invasione, abbiamo individuato oltre cento narrazioni diverse, diffuse dai media controllati dal Cremlino, che promuovevano accuse infondate come pretesto per l'invasione. Accompagnati da una retorica e da una disinformazione prive di fondamento, i nostri colleghi russi hanno tentato ciecamente di rappresentare falsamente l'Ucraina come una minaccia – ma non hanno ingannato nessuno.

E qui e ora i nostri colleghi russi continuano a mentire nel chiaro tentativo di diffondere informazioni false al fine di alimentare i continui pretesti per un'azione militare. La scorsa settimana, insieme ai miei colleghi ucraini e statunitensi, abbiamo smascherato le accuse e le menzogne insensate della Russia in merito all'idea totalmente falsa che l'Ucraina cercasse di perseguire capacità offensive per mezzo di armi biologiche e nucleari. Il fatto che la reazione del mio collega russo alle delegazioni che dicevano la verità è stata di “stupore” la dice lunga.

Signor Presidente, vorrei esortare i nostri colleghi russi, che a Vienna godono di una posizione privilegiata poiché apprendono notizie credibili e non censurate da tutto il mondo, a prendersi un momento. A considerare la loro posizione, le loro responsabilità e il loro retaggio quali diplomatici e cittadini russi e a smettere di diffondere in modo complice le menzogne del Presidente Putin al suo stesso popolo.

Mentre si continua con queste menzogne, la macchina da guerra del Cremlino va avanti. Frustrato dalla strenua resistenza ucraina, l'esercito russo ha fatto sempre più ricorso ad attacchi indiscriminati a distanza utilizzando sistemi lanciarazzi multipli, missili balistici Iskander, artiglieria, attacchi aria-terra e missili da crociera per colpire tutte le principali città

ucraine, le infrastrutture civili critiche, compresi i porti, le aree residenziali e persino gli ospedali. La Russia sta utilizzando munizioni a grappolo e razzi termobarici, armi progettate per infliggere il massimo danno ovunque siano impiegate.

Signor Presidente, abbiamo udito le bizzarre affermazioni del mio collega russo secondo cui l'Ucraina sarebbe responsabile dell'impatto sulla navigazione commerciale nella regione. Vorrei far notare che sono le forze navali russe ad aver istituito un blocco a distanza delle coste ucraine del Mar Nero, isolando di fatto l'Ucraina dal commercio marittimo internazionale. Inoltre, nelle ultime settimane, è la Russia che ha preso di mira diverse navi commerciali battenti bandiera straniera. Le forze navali russe stanno inoltre continuando a condurre attacchi missilistici contro obiettivi in tutta l'Ucraina.

La Russia ha scatenato una spaventosa violenza contro la popolazione ucraina. L'atroce e indiscriminata distruzione di Mariupol e le conseguenti vittime civili sono particolarmente intollerabili. Ciò dovrebbe essere oggetto di una grave riflessione da parte di tutti noi in questa sala (inclusi i nostri colleghi russi) come uomini, diplomatici e consiglieri militari. Il Regno Unito ha offerto sostegno tecnico alla Corte penale internazionale al fine di assicurare alla giustizia i responsabili dei crimini di guerra in Ucraina, tra cui il sostegno all'immediata priorità di raccogliere e conservare le prove. I comandanti russi che compiono crimini di guerra devono sapere che non possono agire impunemente. Il mondo li osserva e le loro azioni possono condurli in una cella. Nessuno è dimenticato e nulla è dimenticato.

Signor Presidente, il mio collega russo ha nuovamente insistito sul fatto che la cosiddetta "operazione militare speciale" sta procedendo secondo i piani. Ma non è così. Per la prima volta questa settimana la Russia lo ha finalmente ammesso. Si tratta di un annuncio fatto dal Capo della Guardia nazionale russa, Viktor Zolotov, nel caso il mio collega russo avesse bisogno di un riferimento. La Russia sta pagando un prezzo elevato per ogni sortita in avanti, mentre le forze armate ucraine continuano a opporre una strenua resistenza in tutto il Paese.

La risposta del popolo ucraino in difesa della patria contro un'invasione straniera è stata stoica, compatta e fiera. A partire dalla leadership del Presidente Zelenskyy a Kiev fino alle migliaia e migliaia di ucraini che si sono offerti volontari per difendere il territorio, la loro dimostrazione di coraggio, determinazione e risolutezza passerà alla storia.

Il Regno Unito, insieme a molti altri, ha ripetutamente avvertito che qualsiasi incursione militare russa in Ucraina sarebbe stata un enorme errore strategico e avrebbe avuto un costo elevato. In questo contesto, continuiamo a sostenere l'Ucraina, i nostri amici, nella lotta per la loro patria.

Abbiamo finora fornito all'Ucraina quasi 4.000 sistemi di armi anti-carro leggere di nuova generazione o NLAW, e a breve inizieremo a consegnare anche una piccola partita di missili anti-carro Javelin. Tali equipaggiamenti aiuteranno l'Ucraina a difendersi dalla minaccia rappresentata dalle forze corazzate.

Il Governo britannico ha inoltre deciso di considerare la donazione di Starstreak, missili antiaerei portatili ad alta velocità. Questo sistema d'arma difensivo permetterebbe alle forze armate ucraine di difendere più efficacemente il proprio spazio aereo.

Signor Presidente, ribadisco che il sostegno da noi offerto alla nazione democratica e sovrana dell'Ucraina è interamente di natura difensiva e la aiuterà a difendersi da questa guerra di aggressione della Russia.

Il Governo russo pagherà lo scotto delle sue azioni. Il Regno Unito è al fianco del popolo ucraino nella sua lotta per la sua patria. Lavoreremo insieme ai nostri partner, per tutto il tempo necessario, al fine di assicurare che la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina siano ripristinate.

La ringrazio, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

rendo la presente dichiarazione nel quadro del tema all'ordine del giorno sollevato dall'Ucraina.

Ci allineiamo alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Mi consenta tuttavia di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

La Georgia condanna ancora una volta fermamente l'aggressione immotivata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina, in palese violazione della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki.

Secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite, oltre tre milioni di ucraini sono stati sradicati e costretti a cercare rifugio e sicurezza nei Paesi vicini a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina. Le forze di occupazione continuano ad attaccare e a bombardare in modo diretto, massiccio e indiscriminato le città, i villaggi e gli insediamenti ucraini, causando centinaia di vittime innocenti.

Condanniamo gli attacchi diretti della Russia contro infrastrutture civili nonché le aggressioni contro giornalisti e personale medico; siamo sconvolti dalle notizie di stupri, rapimenti ed esecuzioni. Il diritto umanitario internazionale vieta esplicitamente gli attacchi contro i civili o le strutture civili. Tali attacchi devono cessare immediatamente. Occorre garantire assistenza e un passaggio sicuro attraverso i corridoi umanitari a tutti i civili, sia quelli che decidono di rimanere, sia quelli che scelgono di andarsene.

Seguiamo con grande allarme le minacce alla sicurezza in campo ambientale, nucleare e radiologico derivanti dall'aggressione russa. Ribadiamo il nostro invito alla Russia a cessare immediatamente le azioni militari nei pressi di siti nucleari, a ritirare tutte le sue truppe e a consentire il controllo di tali impianti da parte dell'Ucraina, senza impedimenti.

Signor Presidente,

La Georgia ribadisce il suo incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

La Georgia è al fianco dell'Ucraina, sia qui in seno all'OSCE sia in tutte le altre organizzazioni e organismi internazionali competenti.

Solleciti la Russia a cessare l'aggressione immediatamente, completamente e senza precondizioni, a ritirare tutte le sue forze e i suoi armamenti dall'intero territorio ucraino e a consentire a tutti i meccanismi internazionali umanitari e per i diritti umani un accesso immediato, in condizioni di sicurezza e senza restrizioni a tutto il Paese.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

durante l'ultima seduta del Consiglio permanente, il Sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli affari umanitari e Coordinatore degli aiuti d'emergenza Martin Griffiths ha presentato la situazione umanitaria sul campo in Ucraina. Purtroppo, da allora la tragedia umanitaria non ha fatto che aggravarsi.

Come riportato dall'UNHCR, a oggi più di 2,8 milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina. 2,8 milioni di vite sradicate. 2,8 milioni di persone che si sono lasciate tutto alle spalle. Inoltre, ora vi sono almeno due milioni di sfollati interni. Altri 12,6 milioni sono stati colpiti direttamente. Sono alle prese con temperature rigide e la fame.

Secondo le stime dell'UNICEF, il 60 per cento di tutti i rifugiati sono bambini che sono fuggiti con i loro famigliari più anziani. Attualmente in Ucraina vi sono 91.000 bambini in case di accoglienza, la maggior parte dei quali sono disabili. Tra questi bambini rifugiati e sfollati aumenta il rischio di malattie come la poliomielite e molte altre sono in aumento.

Sono cifre tristi e dolorose. I civili innocenti, soprattutto i bambini, stanno affrontando il volto crudele dell'attacco militare immotivato e ingiustificato della Federazione Russa.

Questo attacco è illegale e illegittimo. Costituisce una chiara violazione del diritto internazionale. Rappresenta una grave minaccia alla sicurezza regionale e internazionale.

Respingiamo l'aggressione in corso, come abbiamo respinto la decisione di riconoscere le cosiddette repubbliche secessioniste di Donetsk e Luhansk e come abbiamo respinto l'annessione illegale della Crimea.

Sosteniamo con forza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Desidero cogliere questa opportunità per ribadire il nostro forte e sincero appello per la dichiarazione urgente e permanente di un cessate il fuoco. Lo spargimento di sangue deve essere fermato.

Il mio Paese sta lavorando instancabilmente con tutte le parti per facilitare una risoluzione pacifica di questa crisi, anche agevolando l'incontro trilaterale ad alto livello della scorsa settimana a margine del Foro diplomatico di Antalya.

Come seguito, il nostro Ministro degli affari esteri S.E. Mevlüt Çavuşoğlu è oggi a Mosca e dovrebbe arrivare in Ucraina domani.

Ci auguriamo che tutti i colloqui in corso aprano la strada a un ritorno al dialogo e alla diplomazia.

Per passare a un altro ambito d'intervento, l'Ucraina e la Moldavia hanno chiesto assistenza umanitaria alla Turchia.

Finora le nostre autorità hanno inviato in Ucraina 21 camion carichi di beni di assistenza umanitaria. Altri dodici carichi sono in arrivo.

Tre carichi sono stati consegnati alla Moldavia.

Una squadra di 11 persone dell'Autorità turca per la gestione dei disastri e delle emergenze è stazionata presso il valico di frontiera di Porubnoe-Siret (confine tra Ucraina e Romania) per valutare i crescenti bisogni umanitari in Ucraina e coordinare le operazioni di aiuto in corso.

Anche dieci operatori sanitari del Ministero della salute turco sono presenti presso detto valico per fornire servizi sanitari ai bisognosi.

La Mezzaluna Rossa turca sta inoltre fornendo assistenza alimentare al posto di controllo alla frontiera di Porubnoe-Siret.

La pianificazione di ulteriori aiuti è in corso.

Signor Presidente,

il mio Paese vuole la pace, la serenità e la prosperità nella sua regione.

Continueremo risolutamente a premere per la pace e per il rispetto del diritto internazionale.

Siamo pronti ad agevolare qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, volto a trovare una via d'uscita pacifica da questa situazione.

Chiediamo cortesemente che la nostra dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**Signor Presidente,
esimi colleghi,

la Germania appoggia pienamente la dichiarazione resa dall'Unione europea.

Nella sua dichiarazione la Federazione Russa ha fatto affermazioni cui non posso non replicare. In aggiunta alla dichiarazione dell'Unione europea, vorrei pertanto intervenire anche a titolo nazionale, ed esplicitamente nell'ambito del punto dell'ordine del giorno sollevato dall'Ucraina.

Ancora una volta la Russia inscena qui uno spettacolo sbalorditivo. Con affermazioni oltraggiose e rappresentazioni che sono una distorsione della realtà, i nostri colleghi russi cercano di giustificare le azioni del regime di Putin e la brutale guerra di aggressione contro l'Ucraina. Non vi è alcuna giustificazione per una guerra di aggressione. Vi assicuro ancora una volta che nulla di quanto affermato è credibile, anche se etichettate con l'hashtag "fake news" fatti confermati e notizie obiettive.

Se siete interessati a una discussione sostanziale e a una soluzione pacifica, perché non ve ne sono di altro tipo, vi invito a tornare sul piano dei fatti. Le affermazioni infondate e l'assurda distorsione della realtà in cui la vittima, l'Ucraina, viene presentata come colpevole sono arroganti.

Signor Presidente,

durante l'ultima seduta il mio collega, insieme ad altri Stati partecipanti che sono già intervenuti oggi, ha respinto con fermezza le accuse russe di un presunto genocidio e ne ha sottolineato l'inappropriatezza. Il fatto che il rappresentante russo stia ancora una volta sbandierando incautamente questo termine è prova di perdita del senso della realtà e di carente sensibilità storica. Ripeto ancora una volta che non c'è nulla, assolutamente nulla, che possa far pensare che nel Donbass sia in corso o si sia verificato un genocidio. Questo è anche il parere di un buon numero di osservatori indipendenti. La Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina non ha trovato nulla che indichi il contrario. Anche organizzazioni internazionali per i diritti umani hanno indagato su tali accuse in passato e

nessuna di esse ha concluso che sussistano prove di genocidio. Anche il termine “denazificazione” è del tutto infondato e completamente fuori luogo alla luce del contesto storico. Chiedo quindi che nessuno di questi termini venga usato in futuro.

Condanniamo con forza anche le false affermazioni russe su presunte ricerche in Ucraina nel campo delle armi biologiche da parte di Stati occidentali e le false affermazioni russe sulle “provocazioni” con sostanze e armi chimiche che l’Ucraina avrebbe pianificato. Tali affermazioni propagandistiche del tutto infondate contro l’Ucraina, che rispetta tutti gli impegni assunti in qualità di Stato Parte della Convenzione sulle armi chimiche, tra cui l’ispezione regolare della sua industria chimica da parte dell’Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, servono esclusivamente a giustificare la guerra di aggressione contro l’Ucraina in violazione del diritto internazionale. Ci preoccupano molto di più le notizie secondo cui la Russia starebbe pianificando operazioni sotto copertura con sostanze chimiche, la cui responsabilità sarebbe da attribuire all’Ucraina. Siffatta azione andrebbe solo a detrimento della Russia.

Signor Presidente,

sono ormai 20 giorni che assistiamo alla guerra di aggressione ingiustificata e non provocata contro l’Ucraina da parte della Russia e del suo complice Belarus. Ogni giorno questa guerra insensata miete altre vittime, tra cui molti civili. La Russia è pienamente responsabile delle gravi conseguenze umanitarie e delle incommensurabili sofferenze della popolazione ucraina.

Anche il mio collega turco ha già affrontato questo tema. Le persone che cercano rifugio in Europa, ormai quasi tre milioni, tra cui molte donne e bambini, sono la testimonianza diretta di questa tragedia. La responsabilità di consentire ai civili di raggiungere la sicurezza e che sia fornita loro assistenza umanitaria spetta alla Russia. Presentare una soluzione che non è una soluzione è cinico e ritarda la necessaria protezione della popolazione civile.

Non potrebbe essere più chiaro. La realtà brutale e disumana creata recentemente dalla Russia in Ucraina non deve essere ignorata. E vi assicuro che nessuno sta chiudendo un occhio e che noi e il resto del mondo stiamo osservando gli avvenimenti molto da vicino. I tentativi della Russia di nascondere questa realtà, anche alla sua stessa popolazione, sono risibili e destinati a fallire.

L’inqualificabile attacco a una clinica ostetrica di Mariupol mostra tutta la portata della spregiudicatezza dell’aggressore russo: un attacco a donne incinte è un attacco alla vita stessa. E poi far passare tutto questo come un dramma ucraino è più che spregevole. Anche le minacce di attaccare importanti convogli di sostegno all’Ucraina e di beni umanitari sono vergognose per un Paese la cui popolazione ha già pagato un prezzo molto alto nelle guerre precedenti. La popolazione civile deve essere rifornita di beni e le possibilità di evacuazione devono essere create senza indugio.

La guerra di aggressione russa contro l’Ucraina sovrana è una grave violazione del diritto internazionale che condanniamo con forza. In tale contesto, l’Ucraina sta semplicemente esercitando il suo diritto all’autodifesa, in conformità all’Articolo 51 della

Carta delle Nazioni Unite, al fine di proteggere la propria indipendenza, sovranità e integrità territoriale.

Questa guerra di aggressione segna una svolta nella politica estera e di sicurezza della Germania e rappresenta una grave violazione della Carta delle Nazioni Unite, che noi difendiamo come base irrefutabile per la coesistenza di tutti gli Stati. Nella situazione attuale, è nostro dovere sostenere pienamente l'Ucraina a difendersi dall'esercito invasore di Vladimir Putin. La Germania è fermamente solidale con l'Ucraina e ciò include anche la fornitura di armi difensive, una decisione che è stata valutata molto attentamente dal Governo federale prima di essere adottata. Così facendo, la Germania sta chiaramente agendo in base al diritto internazionale: stiamo fornendo assistenza di emergenza a uno Stato che è stato attaccato e sta invocando il suo diritto all'autodifesa ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. E consentitemi di ripeterlo chiaramente: tutto ciò non sarebbe stato necessario se la Russia non avesse scatenato una guerra di aggressione senza alcuna giustificazione e in violazione del diritto internazionale.

Con un attacco fulmineo e senza tener conto delle perdite, la Russia ha mandato in frantumi l'ordine di sicurezza europeo che abbiamo faticosamente sviluppato e costruito insieme per quasi mezzo secolo dall'Atto finale di Helsinki. Il disprezzo e la violazione da parte della Russia di quest'ordine, della Carta delle Nazioni Unite, degli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dei principi dell'OSCE stanno scuotendo nel profondo le nostre basi comuni per una coesistenza pacifica. La Russia si sta rendendo un paria all'interno della comunità internazionale ed è l'unica responsabile della violenza e delle atrocità che sta infliggendo al Paese confinante. Possiamo assicurarvi che nessuno di questi crimini resterà impunito.

Spetta alla Russia porre fine a questa guerra insensata e sanguinosa e ritirare le sue truppe immediatamente e senza condizioni. Ogni giorno la Russia distrugge altre vite umane: il piano di sottomissione dell'Ucraina non avrà successo.

Siamo fermamente al fianco dell'Ucraina.

Grazie.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signor Presidente.

La Lettonia si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Mi consenta tuttavia di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale e di avvalermi del diritto di replica alla dichiarazione resa in precedenza dalla delegazione della Federazione Russa.

Cari colleghi,

sembra che i nostri colleghi russi, pur vivendo qui nel mondo libero, siano tagliati fuori da un'informazione libera e imparziale. Se questo è il caso, colleghi russi, vi prego di ascoltare le parole che altre nazioni libere vi rivolgono qui al Foro di cooperazione per la sicurezza.

La russofobia è una comoda scusa inventata dal Cremlino per intimidire il proprio popolo e costringerlo all'infelicità e all'isolamento.

Plaudiamo ai russi coraggiosi che ascoltano la loro coscienza e il loro cuore e hanno l'audacia di protestare contro la vile guerra di Putin. Circa 15.000 russi sono stati arrestati in 112 città solo per aver protestato contro la guerra di Putin in Ucraina. Tuttavia, nonostante le intimidazioni di Putin e la minaccia di arresto, la gente continua a partecipare alle proteste. La scorsa domenica vi sono state manifestazioni di protesta a Mosca, San Pietroburgo, Kazan, Novosibirsk, Khabarovsk, Irkutsk e in molte altre città della Federazione Russa.

Molti russi coraggiosi, in particolare l'eroe della Federazione Russa, il pilota e colonnello dell'aviazione Gennady Isaakovich Stern, hanno lanciato un appello ai piloti militari russi affinché interrompano immediatamente la distruzione di città, paesi e villaggi ucraini pacifici.

Un'altra russa coraggiosa, Marina Ovsyannikova, redattrice del canale televisivo statale Channel 1, è riuscita ad apparire lunedì, brandendo un cartello contro la guerra, durante una trasmissione di tale stazione televisiva. Il cartello, ben visibile per alcuni secondi, recitava: "No alla guerra, fermate la guerra, non credete alla propaganda, qui vi stanno mentendo". L'episodio è avvenuto in diretta durante il principale notiziario serale russo,

Vremya, seguito da milioni di persone. Prima dell'incidente aveva provveduto a registrare un video in cui definiva gli eventi in Ucraina un "crimine" e diceva di provare vergogna per aver lavorato per la propaganda del Cremlino. Come lei stessa ha spiegato, "mi vergogno di essermi prestata a diffondere menzogne dallo schermo della televisione. Mi vergogno di aver consentito che i russi fossero trasformati in zombie. Siamo rimasti in silenzio di fronte a questo regime disumano".

Siamo solidali con coloro che si oppongono coraggiosamente all'invasione russa dell'Ucraina.

Lo scrittore russo Boris Akunin, in una dichiarazione rivolta a tutto il popolo russo, ha affermato che: "Abbiamo tutti la sensazione che il mondo sia impazzito in questi giorni. Che esso stia crollando sotto i nostri occhi. Che l'attacco non sia diretto solo all'Ucraina, ma a tutti noi. L'Ucraina è sotto attacco. E tutti noi siamo sotto attacco. Perché da una prospettiva globale, le parole 'Russia' e 'russo' sono ora macchiate. Sono disonorate! Nel corso della sua storia, la Russia non è mai stata così isolata come ora".

È Putin che è diventato il più grande nemico del popolo russo. La guerra scatenata dal Cremlino non comporta benefici geopolitici o economici. Solo perdite. Disonore. Povertà. Il regime di Putin farebbe meglio a concentrarsi sulle condizioni di vita nel proprio Paese, che stanno diventando sempre più intollerabili a causa delle politiche di tale regime.

Il popolo russo dovrebbe comprendere che tipo di guerra Putin ha scatenato a suo nome e la vergogna storica che ha inflitto al popolo russo.

Cari colleghi,

per concludere, nonostante i tentativi della Russia di intimidirci e di far cessare il nostro supporto all'Ucraina, la Lettonia sostiene e continuerà a sostenere l'Ucraina, non solo a livello diplomatico e politico, ma anche rafforzando le capacità di autodifesa dell'Ucraina contro l'aggressione immotivata e irresponsabile della Russia.

La Russia può tentare di occupare l'Ucraina, ma non sconfiggerà gli ucraini.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta.

Grazie dell'attenzione.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA**

Signor Presidente,

la ringrazio molto per avermi concesso la parola. La Lituania si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Tuttavia, a sostegno dei nostri colleghi ucraini, mi consenta di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Alla nostra seduta della scorsa settimana, insieme ad altre delegazioni, abbiamo sfatato le numerose menzogne e la propaganda che i funzionari russi, compresi quelli della delegazione russa presso il Foro di cooperazione per la sicurezza, hanno assiduamente diffuso cercando di giustificare l'attuale guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Non intendo farlo di nuovo.

Tuttavia, nonostante i nostri instancabili sforzi, sembra che la delegazione russa continui a ripetere le stesse menzogne come un disco rotto, come si suol dire. Tuttavia, ciò che è evidente rimane evidente. Ciò che è ingiustificabile non può essere giustificato. A prescindere da tutto. Хватит лжи и пропаганды войны и насилия! Пора менять пластинку! (Basta con le menzogne e la propaganda di guerra e della violenza! È ora di cambiare disco!)

Durante la seduta della scorsa settimana, abbiamo sottolineato la responsabilità individuale di coloro che hanno commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità in nome della Russia, con il sostegno del Belarus, in Ucraina.

Una volta catturati dai difensori dell'Ucraina, i soldati e i piloti russi iniziano a confessare. Chiamano le loro madri, le loro mogli e altri cari; si rivolgono anche pubblicamente ai loro compagni, chiedendo loro di fermare questa guerra, di fermare tutte queste uccisioni di persone innocenti.

Molti di loro si pentono di essere stati complici di questi atroci crimini di guerra e contro l'umanità. Molti di loro cercano di assolversi dalla responsabilità personale dicendo che stavano semplicemente obbedendo agli ordini (“выполняли приказы”) o che stavano lavorando sulla base di coordinate loro impartite (“работали по координатам”).

Rimpiangono di non essersi fermati prima, prima che fosse troppo tardi per sottrarsi alle proprie responsabilità personali.

Tuttavia, hanno avuto la possibilità di scegliere di disobbedire a ordini illegali. Nella sua dichiarazione, la delegazione dell'UE ha fatto riferimento alle disposizioni pertinenti del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

Lo stesso concetto di responsabilità individuale si applica anche ai diplomatici russi e bielorusi. Il nostro collega britannico li ha appena invitati a considerare la loro posizione, le loro responsabilità e il loro retaggio quali diplomatici e cittadini dei loro Paesi.

Lasciatemi sottolineare ancora una volta che qualsiasi tentativo da parte loro di coprire e giustificare tutti questi atroci crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi dalle forze armate dei loro Paesi sarà interpretato nello stesso modo, ossia come prova della loro complicità.

Nessuno sfuggirà alla propria responsabilità personale, che si tratti dei mandanti di questi orribili crimini, dei comandanti militari, dei soldati regolari, degli operai che producono le bombe da sganciare sulle città ucraine, dei macchinisti dei convogli che trasportano tutte queste munizioni e le unità militari russe al confine con l'Ucraina, dei propagandisti o dei diplomatici.

A tale riguardo, un fatto storico che vale la pena di ricordare è che al processo di Norimberga i diplomatici furono condannati insieme agli ufficiali nazisti. E la condanna a morte di Joachim von Ribbentrop, Ministro degli esteri del Terzo Reich, fu, se non erro, la prima a essere eseguita.

I crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi in Ucraina dalla Russia, con il sostegno del Belarus, vengono ora attentamente registrati e documentati dagli organismi internazionali competenti. Anche l'OSCE sta facendo la sua parte: all'inizio di questo mese, 45 Stati partecipanti, sostenuti dall'Ucraina, hanno attivato il Meccanismo di Mosca dell'OSCE. Tre esperti indipendenti sono già stati nominati e hanno iniziato il loro importante lavoro di raccolta delle prove pertinenti.

Ecco quindi un altro nostro appello ai diplomatici russi e bielorusi: Dissociatevi da tutti questi crimini di guerra, condannateli, unitevi alla comunità internazionale per fermare questo spargimento di sangue. Non siate complici.

Vi sono diversi buoni esempi da seguire. Oltre a quelli che ho già citato la scorsa settimana (una lettera aperta degli studenti dell'Istituto statale di relazioni internazionali di Mosca e l'appello ai diplomatici russi di Andrei Kozyrev, ex Ministro degli affari esteri della Russia), posso fare riferimento anche a Natalia Khvastova, Console presso il Consolato generale della Repubblica di Belarus a Monaco di Baviera, che ha rassegnato le dimissioni il 2 marzo 2022 per protestare contro la partecipazione del Belarus alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, o a Marina Ovsyannikova, giornalista del principale canale televisivo statale russo, Pervyi Kanal, che ha trovato la forza di ammettere di aver sbagliato e di voler stare dalla parte giusta della storia.

Per concludere, consentitemi di esprimere ancora una volta il nostro fermo sostegno e la nostra solidarietà al coraggioso popolo ucraino, a tutti quei milioni di uomini e donne ucraini che stanno facendo del loro meglio per difendere la loro patria e respingere la guerra di aggressione della Russia, in linea con le disposizioni dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

La loro lotta è la migliore dimostrazione di come il numero di truppe e di equipaggiamenti non garantisca un vantaggio sul campo di battaglia. Ciò che conta di più è lo spirito combattivo, la determinazione a difendere la propria terra, il proprio popolo, la propria libertà e l'indipendenza del proprio Paese.

L'Ucraina non si arrenderà. Gli ucraini non si arrenderanno. Hanno alle spalle troppe e troppo tristi esperienze storiche perché possa essere altrimenti. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi, gli suggerirei di ascoltare semplicemente l'inno nazionale ucraino, il cui testo recita:

Non è ancora morta la gloria dell'Ucraina, né la sua libertà.
A noi, giovani fratelli, il destino sorriderà ancora.
I nostri nemici scompariranno, come rugiada al sole,
e anche noi, fratelli, regneremo nel nostro Paese libero.

Daremo anima e corpo per la nostra libertà,
e mostreremo che noi, fratelli, siamo di stirpe cosacca.

Слава Україні! Тримай, Україно! Разом до перемоги!
(Gloria all'Ucraina! Resisti Ucraina! Insieme verso la vittoria!)

Grazie.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan, a titolo nazionale, desidera richiamare l'attenzione del Foro sulle recenti provocazioni militari messe in atto da formazioni armate armene stazionate illegalmente nel territorio dell'Azerbaijan in cui sono temporaneamente dislocate le forze di pace. Rifletteremo anche sugli sviluppi nella regione dopo la firma delle dichiarazioni trilaterali e sugli sforzi nel campo della ricostruzione post-conflittuale, con particolare riguardo alle questioni politico-militari.

Dall'inizio di marzo di quest'anno distaccamenti armati illegali armeni sul territorio dell'Azerbaijan in cui sono temporaneamente dislocate le forze di pace russe hanno fatto fuoco sulle postazioni delle forze armate dell'Azerbaijan in diverse aree delle regioni azere di Aghdam, Khojaly, Goranboy, Tartar, Kalbajar e Tovuz, utilizzando armi di vario calibro. Inoltre, le forze armate dell'Azerbaijan sono state fatte oggetto di colpi di armi da fuoco in direzione della regione di Ordubad della Repubblica autonoma azera di Nakhchivan, presso il confine di Stato.

Le unità delle forze armate dell'Azerbaijan di stanza nelle suddette aree hanno adottato misure adeguate per rispondere a queste provocazioni dell'Armenia. Le forze armate dell'Azerbaijan non prendono di mira le infrastrutture civili, ma solo le postazioni dei distaccamenti armati armeni dislocati illegalmente.

Le recenti provocazioni testimoniano l'atteggiamento estremamente revanscista prevalente in Armenia nel periodo successivo al conflitto. L'Armenia tenta di destabilizzare la situazione e di mettere a repentaglio le prospettive di una pace duratura nella regione. Inoltre, tali azioni rientrano perfettamente nel quadro dell'irresponsabile avventurismo militare dell'Armenia e rappresentano un tentativo di trascinare l'Azerbaijan in una spirale di provocazioni, approfittando dell'aggravarsi della situazione in un altro settore dell'area dell'OSCE. Si tratta di un esercizio pericoloso dalle conseguenze imprevedibili che non giova affatto alla causa del consolidamento della pace nella regione. Sottolineiamo che la responsabilità principale ricade direttamente sulla leadership politico-militare armena.

Come è noto, la dichiarazione trilaterale firmata il 10 novembre 2020 ha posto fine al conflitto armato e ha stabilito parametri concordati per instaurare una pace duratura nella regione. Le priorità dell'Azerbaijan nella fase post-conflittuale sono la più rapida ed efficace riabilitazione, ricostruzione e reintegrazione post-conflittuale, nonché la normalizzazione delle relazioni interstatali con l'Armenia.

Il Governo dell'Azerbaijan ha già intrapreso misure pratiche volte a eliminare le conseguenze della decennale occupazione dei propri territori da parte dell'Armenia, accompagnata da massicce distruzioni. Le sfide tuttavia persistono. Dalla firma delle dichiarazioni trilaterali, non siamo nella posizione di riferire al Foro in merito alla piena attuazione di questi accordi, compresi i relativi aspetti politico-militari.

L'Armenia si rifiuta ancora di ritirare per intero le sue formazioni armate illegali che insistono sul territorio dell'Azerbaijan in cui sono temporaneamente dislocate le forze di pace, come previsto dall'Articolo 4 della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, dagli obblighi internazionali dell'Armenia e dai principi e impegni fondamentali dell'OSCE, in particolare il principio del "consenso della nazione ospitante".

L'Armenia continua a utilizzare la strada di Lachin per scopi militari in violazione delle disposizioni della dichiarazione trilaterale che prevedono l'uso di questa strada solo per cittadini, veicoli e merci. Continua a trasportare i suoi militari e relativi equipaggiamenti lungo tale arteria stradale, il che rappresenta una palese violazione dei principi fondamentali dell'OSCE che sono alla base della lettera e dello spirito di tutti i regimi di controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) applicabili.

Ricordiamo al Foro che nel corso di questi quasi tre decenni l'Armenia ha violato in modo eclatante i suoi impegni politico-militari nel settore del controllo degli armamenti e delle CSBM, avvantaggiandosi della frammentazione della zona di applicazione di tali regimi e sottraendosi a tutti i meccanismi OSCE di trasparenza militare esistenti. Ciò ha incluso il rifiuto di condividere informazioni accurate ed esaurienti sulle sue forze illegalmente stanziati nei territori precedentemente occupati dell'Azerbaijan, il rafforzamento militare sfrenato attraverso il dirottamento massiccio di armamenti ed equipaggiamenti militari verso questi territori e lo svolgimento di innumerevoli esercitazioni militari in tali territori. L'entità di queste violazioni è emersa chiaramente durante la guerra di 44 giorni del 2020 nella nostra regione, a seguito della quale l'Azerbaijan ha ripristinato la propria sovranità e integrità territoriale.

È motivo di profondo rammarico che, dopo la fine del conflitto armato, l'Armenia per gli ultimi due anni consecutivi non abbia scambiato le proprie informazioni militari ai sensi del Documento di Vienna e del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa, minando così ulteriormente la trasparenza militare e occultando la sua prassi di rafforzamento militare illegale.

Nelle attuali circostanze post-conflittuali l'Armenia deve infine trarre insegnamento dalla sua recente sconfitta sul campo di battaglia e rendersi conto della futilità del suo approccio teso a violare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Azerbaijan. Esortiamo l'Armenia a concentrarsi sull'attuazione in buona fede dei suoi obblighi internazionali, dei principi fondamentali dell'OSCE e delle disposizioni delle dichiarazioni trilaterali, anziché reinstallare illegalmente fortificazioni militari e ricorrere a provocazioni. Ciò è essenziale per

contribuire agli sforzi di riabilitazione post-conflittuale e per realizzare una pace sostenibile nella regione.

L'Armenia deve in primo luogo assicurare il pieno ritiro delle sue formazioni armate illegali dal restante territorio dell'Azerbaijan.

In secondo luogo, invece di abusare della strada di Lachin per scopi militari, l'Armenia deve combattere in buona fede il traffico illecito di armi in tutti i suoi aspetti, compresa la loro cessione e diversione verso destinatari non autorizzati, in ottemperanza ai relativi impegni politico-militari.

In terzo luogo, in linea con i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale consuetudinario, l'Armenia deve fornire assistenza per far fronte alla minaccia costituita dalle mine e da altri ordigni esplosivi collocati in quantità massicce nei territori dell'Azerbaijan precedentemente occupati. Le mine disseminate dall'Armenia continuano a mietere vittime tra i civili, creano ulteriori ostacoli al ritorno degli sfollati interni, costituiscono un grave impedimento agli sforzi di riabilitazione e ricostruzione e minano il processo generale di normalizzazione e riconciliazione post-conflittuale. Dalla firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, trentasei cittadini azeri sono rimasti uccisi e 165 feriti a causa dell'esplosione di mine. Attualmente l'Azerbaijan è tra i Paesi più minati al mondo. Il livello di accuratezza delle mappe dei campi minati, che l'Armenia è stata costretta a rilasciare a seguito della pressione internazionale, è solo del 25 per cento. La comunità internazionale deve pertanto esercitare ulteriori pressioni sull'Armenia affinché cooperi pienamente con l'Azerbaijan e fornisca informazioni sui campi minati in tutti i territori liberati. In particolare, in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza, l'Armenia non deve ostacolare ma facilitare la realizzazione del progetto di assistenza pratica richiesto dall'Azerbaijan in questo settore.

L'Armenia deve inoltre cessare di prendere di mira i civili impegnati in lavori di riparazione nei territori liberati, al fine di facilitare il ritorno alla vita normale. Ricordiamo numerosi casi in cui è stato aperto il fuoco, tra cui recentemente contro dipendenti di una società di telecomunicazioni, uno dei quali è rimasto gravemente ferito. Sono questi continui attacchi contro i civili che ostacolano i lavori di riparazione infrastrutturali e altre opere di ricostruzione.

In quarto luogo, l'Armenia deve impegnarsi in buona fede nel processo di delimitazione e demarcazione del confine di Stato con l'Azerbaijan. Ricordiamo al Foro che l'Azerbaijan ha sostenuto e proposto all'Armenia di avviare tale processo. L'Armenia continua tuttavia a eludere tale proposta ponendo delle precondizioni. Le recenti provocazioni dell'Armenia confermano l'ipotesi che essa non sia interessata a tale processo. Oltre a ciò, l'Armenia continua a rifiutarsi di attuare il suo impegno di restituire all'Azerbaijan otto esclavi lungo il confine, che si trovano ancora sotto occupazione illegale armena.

Per quanto riguarda il quinto e più importante punto, l'Azerbaijan ha offerto a più riprese all'Armenia di cooperare per la normalizzazione delle relazioni interstatali sulla base del reciproco riconoscimento e rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti. Nell'ultimo periodo non abbiamo riscontrato alcuna reazione positiva da parte dell'Armenia in merito alla nostra proposta.

Più recentemente, come passo successivo, l'Azerbaijan ha presentato i principi di base per l'instaurazione di relazioni tra i due Paesi. Informazioni dettagliate su tale proposta sono state distribuite dalla nostra delegazione con la sigla di riferimento SEC.DEL/103/22 del 15 marzo 2022. L'Armenia non ha ancora risposto positivamente all'offerta dell'Azerbaijan.

È estremamente allarmante che l'Armenia non riesca ancora a trarre insegnamenti dal passato più recente. Ribadiamo che è essenziale che l'Armenia valuti pacatamente le nuove realtà e non faccia affidamento su valutazioni errate o false aspettative che potrebbero compromettere la pace e la stabilità nella regione. Al contrario, l'Armenia dovrebbe ricambiare l'offerta costruttiva dell'Azerbaijan e cogliere l'opportunità storica di normalizzare le relazioni con i Paesi limitrofi e di impegnarsi negli sforzi di rafforzamento della pace post-conflittuale sulla base dei principi fondamentali dell'OSCE, aprendo così la strada a immense opportunità per questo Paese e per l'intera regione.

È inoltre essenziale che la comunità internazionale, compresa l'OSCE, invii i giusti segnali all'Armenia e la solleciti a concentrarsi sull'attuazione dei suoi obblighi anziché impegnarsi in atti di avventurismo e opportunismo politico-militare, rivelatisi controproducenti per se stessa in tante occasioni precedenti. Viviamo in un momento cruciale per la nostra regione in cui è necessario un impegno condiviso per consolidare il fragile processo di pace e la stabilità emersi con la fine del conflitto armato.

Per concludere, sottolineiamo ancora una volta che le forze armate dell'Azerbaijan continueranno a adottare misure appropriate e risolutive per respingere qualsiasi provocazione da parte dell'Armenia e per garantire la protezione della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 1(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Cari colleghi,

la delegazione dell'Azerbaigian, fedele alle sue migliori tradizioni, cerca di giustificare le provocazioni e le azioni illecite dell'Azerbaigian con accuse infondate contro l'Armenia. Nel respingere tutte le accuse rivolte dalla delegazione dell'Azerbaigian, desidero cogliere questa occasione per informare il Foro di cooperazione per la sicurezza in merito alle recenti azioni provocatorie delle forze armate azere sia al confine con l'Armenia sia sulla linea di contatto in Artsakh.

Specificatamente, il 7 marzo, alle ore 12:40 circa, unità delle forze armate azere hanno aperto il fuoco contro postazioni militari armene situate nella parte occidentale del confine di Stato armeno-azero. Due militari delle forze armate armene hanno riportato ferite da arma da fuoco. Uno di loro, il Sergente Hrach Manasaryan, è deceduto durante il trasporto in ospedale.

La situazione lungo la linea di contatto in Artsakh non è migliore. Da diverse settimane i residenti dei villaggi situati nelle regioni di Askeran e Martuni in Artsakh sono sottoposti a campagne di terrore e a intimidazioni. Le forze armate azere hanno attivamente impiegato armi di vario calibro, compresi mortai, imponendo così l'interruzione di tutte le attività agricole. In particolare, il 9 marzo, tra le ore 14 e le 14:30, sono stati esplosi due colpi di mortaio da 60 mm in direzione dell'area adiacente al villaggio di Khnushinak, nella regione di Martuni, in Artsakh, e dalle 15:50 del 10 marzo alle 5:40 dell'11 marzo le forze armate azere hanno esplosi 23 colpi di mortaio da 60 mm in direzione est, provocando l'esplosione di 23 mine nei pressi del villaggio di Khramort.

Dall'8 marzo, l'esercito azero, senza fornire alcuna spiegazione, si rifiuta di consentire i necessari lavori di riparazione del gasdotto nell'area sotto il suo controllo. Il gasdotto è stato completamente chiuso, privando così l'intera popolazione dell'Artsakh del gas. Quest'atto è ancora più grave se si considerano le difficili condizioni meteorologiche, in particolare le temperature che di notte scendono sotto lo zero. Questa deliberata interruzione della fornitura di gas e gli ostacoli posti ai lavori di riparazione hanno già provocato una crisi umanitaria, lasciando senza gas ed elettricità ospedali, asili nido e aziende produttrici di pane.

Tali provocazioni indicano chiaramente che la leadership politico-militare dell'Azerbaijan ha deciso di sfruttare l'attuale contesto di sicurezza per aggravare la fragile situazione nella zona di conflitto del Nagorno-Karabakh, ricorrendo nuovamente all'uso e alla minaccia della forza contro l'Artsakh e l'Armenia e lanciando una nuova ondata di atti intimidatori.

Il Governo dell'Armenia è impegnato in tutti gli sforzi volti a portare pace e prosperità nella regione. A tal fine, ha adottato una strategia mirata a dare inizio a un'era di sviluppo pacifico per la regione e sta adottando con determinazione le misure necessarie in tal senso. Realizzare una pace duratura e sostenibile nella regione è una delle priorità del Governo armeno. La posizione della Repubblica di Armenia in merito alla normalizzazione delle relazioni è stata anche presentata dalla delegazione dell'Armenia in una Nota verbale distribuita il 15 marzo 2022 con la sigla di riferimento SEC.DEL/104/22. Tuttavia, per quanto intenso sia il nostro impegno, la pace rimarrà un sogno lontano da realizzarsi fino a quando le autorità azere non dimostreranno di essere pronte a sostenere questa agenda di pace, abbandonando le loro azioni aggressive e ostili e impegnandosi realmente nel processo negoziale sotto gli auspici dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

1004^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1010, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UZBEKISTAN

Eccellenze,
cari colleghi,

consentitemi di presentare, nella nostra veste di Presidenza della seduta di chiusura della 32^a Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), una breve relazione sulla riunione che si è tenuta in formato ibrido a Vienna e via videoteleconferenza l'1 e 2 marzo. La relazione di sintesi dell'AIAM è in fase di consolidamento e sarà distribuita a tempo debito dalla Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

L'AIAM è stata organizzata sotto la Presidenza azera dell'FSC in conformità alla decisione N.6/21 dell'FSC e all'ordine del giorno commentato pubblicato con la sigla di riferimento FSC.AIAM/1/21/Rev.1. La riunione è stata co-presieduta dalla Norvegia e dall'Uzbekistan e si è articolata in una seduta di apertura, tre sessioni di lavoro e una seduta di chiusura.

L'Azerbaijan, nella sua veste di Paese che deteneva la Presidenza dell'FSC, e la Norvegia, incaricata di presiedere la seduta di apertura e le sessioni di lavoro, hanno inaugurato l'AIAM.

Nelle sue osservazioni di apertura, la Presidenza dell'FSC dell'Azerbaijan ha rilevato che l'attuazione degli accordi sul controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) potrebbe contribuire in modo significativo alla pace, alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE e che lo scopo principale dei regimi di controllo degli armamenti e delle CSBM dovrebbe essere quello di dare efficacia ed espressione ai nostri principi e impegni fondamentali nel quadro dell'OSCE.

Nella sua dichiarazione di apertura, la Norvegia ha sottolineato che l'AIAM si è svolta nel contesto di un rapido deterioramento della situazione di sicurezza in Europa. Un rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha quindi fornito una breve panoramica in merito all'attuazione degli impegni concordati ai sensi del Documento di Vienna e ai risultati delle discussioni tenutesi durante la 15^a Riunione dei Capi dei Centri di verifica del dicembre 2021.

Facendo riferimento all'attuale situazione di sicurezza, molte delegazioni hanno preso la parola durante la seduta di apertura per sottolineare l'impossibilità di proseguire "come se nulla fosse" viste le circostanze, riaffermando al contempo il loro pieno impegno e osservanza rispetto al Documento di Vienna, che rappresenta lo strumento fondamentale per la trasparenza e la prevedibilità in Europa. Data la gravità della situazione, molti Stati partecipanti hanno annunciato che non avrebbero preso parte alle sessioni di lavoro dell'AIAM.

Nella sessione di lavoro 1 sull'attuazione dello scambio globale di informazioni militari (GEMI) e dei Capitoli da I a III del Documento di Vienna 2011 sono stati sollevati i seguenti temi:

- si è posto l'accento sul passaggio a un formato interamente elettronico per GEMI e per lo scambio annuale di informazioni militari (AEMI). È stata avanzata l'idea di includere nel GEMI informazioni più dettagliate sulla collocazione di truppe straniere. Inoltre il moderatore ha chiesto ai partecipanti la loro opinione in merito all'eventualità di incaricare il CPC di pubblicare i dati forniti nel quadro dell'AEMI e del GEMI sul sito web DelWeb come parte del seminario sullo scambio automatizzato di dati. Il riscontro sugli scambi elettronici nel 2020 e 2021 è stato molto positivo;
- il CPC ha contribuito alla sessione presentando una panoramica delle informazioni fornite nel quadro del GEMI e dell'AEMI e dell'uso del Sistema di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS) in cui ha evidenziato l'accresciuta accuratezza conseguita grazie alla convalida dei dati durante gli scambi di informazioni. Si è discusso della possibilità di accedere a iMARS attraverso la Rete di comunicazioni dell'OSCE, un aspetto rivelatosi utile in termini di mobilità nella misura in cui è stato possibile mantenere un livello adeguato di sicurezza dei dati;
- sono stati esaminati i formati di notifica esistenti e nuovi, nonché un nuovo scambio un tantum di dati relativi ai principali sistemi d'arma e di equipaggiamento;
- per quanto riguarda la pianificazione, le spese e i bilanci per la difesa, si è rilevato il basso tasso di dati presentati nel 2021. Inoltre, è stata formulata un quesito in merito a un possibile maggior ricorso ai paragrafi 15.5–15.10 del Documento di Vienna 2011 (sulla richiesta di chiarimenti e le informazioni supplementari) al fine di garantire un uso più efficace degli scambi di informazioni. Il CPC ha evidenziato la difficoltà di determinare le scadenze per la presentazione di informazioni nel quadro del GEMI e dell'AEMI;
- per quanto riguarda la riduzione dei rischi, il CPC ha fornito una panoramica dei casi passati di ricorso ai meccanismi pertinenti. Il moderatore ha illustrato l'applicazione dei meccanismi negli anni '90, osservando che il meccanismo di cooperazione riguardo incidenti pericolosi di natura militare non è mai stato invocato. A tale proposito, è stato discusso il ricorso ai Punti di contatto. È stato inoltre chiesto se sia possibile stabilire un collegamento tra gli accordi sugli incidenti in mare (INCSEA) e i meccanismi previsti dal Capitolo III del Documento di Vienna.

La sessione di lavoro 2, sull'attuazione dei Capitoli da IV a XII del Documento di Vienna 2011, ha offerto l'opportunità di discutere di contatti, attività militari, osservanza e

verifica, misure regionali e Rete di comunicazione dell'OSCE. Uno Stato partecipante ha reso una dichiarazione sull'osservanza e la verifica, in cui ha spiegato il suo punto di vista su quali unità/formazioni e truppe siano contemplate dalle disposizioni del Documento di Vienna e su quali di queste disposizioni siano applicabili alla notifica preventiva e all'osservazione di attività militari.

Durante la sessione di lavoro 3, dedicata a possibili ulteriori miglioramenti da apportare alle CSBM concordate, non è stata resa alcuna dichiarazione.

Cari colleghi,

consentitemi di cogliere questa opportunità per esprimere il nostro apprezzamento alla Presidenza dell'FSC dell'Azerbaijan, alla Norvegia, al Segretariato dell'OSCE e ai moderatori e relatori delle sessioni di lavoro per la preparazione e lo svolgimento di questa riunione nelle difficili circostanze dell'attuale situazione di sicurezza.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna dell'FSC.

Grazie.